

REDAZIONE

Via T. Bruciata, 17 – 64100 Teramo

Giulia Paola Di Nicola
 Silvia Toma
 Anna Vaccarili
 Maria Michela Nicolais
 Stefania Fuscagni

Due pesi e due misure

Giulia Paola Di Nicola – *Codirettore della rivista «Prospettiva Persona»*

Come si può essere al contempo garantisti e giustizialisti? È ciò che accade a proposito della giusta indignazione che esplose contro i preti pedofili e, contraddittoriamente, dei commenti alle disavventure di Roman Polanski, il quale, fino al suo arresto il 26 settembre a Zurigo, ha potuto viaggiare per il mondo, girare film, calpestare il tappeto rosso dei più importanti festival, benché avesse drogato e stuprato una tredicenne a Los Angeles nel 1977.

L'osannato autore di *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, Milan Kundera (negli anni '50 spia per la polizia comunista), assume il punto di vista della sovranità dell'arte e della cultura rispetto all'etica e al diritto e scrive: "L'arte, la letteratura, il teatro europei ci hanno insegnato a strappare il velo delle regole giuridiche, religiose, ideologiche e a vedere l'esistenza umana in tutta la sua realtà concreta...". Polanski, agli arresti domiciliari nel suo chalet in Svizzera, avrà gioito di vedersi descritto come una vittima dell'accanimento dei giudici americani, che sono riusciti a farlo arrestare e ora chiedono l'estradizione.

Con Kundera si sono schierati non pochi intellettuali e artisti, pronti a giudicare il Vaticano e la Chiesa rei di aver coperto un covo di pedofili da sbattere in galera, ma che s'inteneriscono di fronte ad un loro collega macchiato di pedofilia. Kundera ha mandato una lettera aperta a «Le Monde» aggrappandosi sugli specchi per difendere l'amico: "Rifiuto di essere cieco di fronte all'assurdità della situazione di Polanski – ha scritto – perseguitato per un atto avvenuto 30 anni fa, da tempo perdonato da tutti gli attori del dramma... La sua vita mi è sempre parsa europea in modo esemplare, vista la sua esperienza precoce dell'antisemi-

tismo, le sue emigrazioni... pur senza conoscerlo personalmente, non faccio che pensare a lui da otto mesi, rinchiuso e sorvegliato in uno chalet dove cerca di lavorare e so bene che non ci riesce. Perché l'uomo accusato è sempre in prigione".

Gli fa eco il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner, che è tra gli organizzatori di "medici senza frontiere", ma per l'occasione è pronto a difendere il regista e afferma in una intervista radiofonica: "Abbiamo cercato di far presente ai nostri amici americani che Roman Polanski è importante per noi e che il suo arresto ci ha scossi".

Quale messaggio arriva alla gente? Che i compagni di merende e la casta sono immuni dal comune giudizio di condanna di atti contrari alle norme basilari dell'etica e il più delle volte violenti? Che è giusto considerare una semplice bravata il reato di intellettuali e artisti, mentre occorre essere severissimi nei confronti di preti e di pedofili comuni, oggetto di condanna e ludibrio (anche da parte dei carcerati che se possono, li linciano).

Come allora non riconoscere a Benedetto XVI il coraggio di andare dritto per la sua strada e continuare, passo dopo passo, a fare pulizia dentro la Chiesa? Non è più disposto a chiudere gli occhi, perdonare troppo in fretta, trasferire; preferisce denunciare coloro che si sono macchiati di crimini orrendi e che altri avevano invece protetto, per il solo fatto di appartenere alla stessa istituzione. Si ha l'impressione che la sua opera di pulizia interna continuerà a lungo e si allargherà oltre i reati di pedofilia a quelli legati al cattivo uso del denaro, allo scambio di favori, voti, soldi... È un lavoro che richiede coraggio e coerenza e che ha bisogno del sostegno di tutti.